Confartigianato Imprese VICENZA

Elaborazione flash

Ufficio Studi Confartigianato Imprese Vicenza 10/11/2026

Economia e imprese tra tensioni globali e nuove scelte di politica economica

Le principali evidenze contenute nel 39° report trend economia, congiuntura e MPI
FOCUS VENETO E VICENZA

L'economia italiana mostra una resilienza superiore alle attese, ma la crescita rimane condizionata dalla **crisi energetica**, dalla **nuova stretta monetaria** e dai **limitati margini della politica fiscale**. Il 39° report dell'Ufficio Studi Confartigianato delinea una congiuntura caratterizzata da segnali contrastanti, con forti differenziazioni settoriali e territoriali.
È da queste evidenze che si delinea la sfida del sostegno di investimenti, competitività e lavoro, valorizzando le diverse vocazioni produttive dei territori, in una fase in cui il costo dell'energia e del credito pesa sulla creazione di valore delle imprese.
Il **focus sui territori** mette in evidenzia le differenti dinamiche nella prima metà del 2026 su export, nel contesto della **crisi in Medio Oriente**, l'impatto dei **dazi statunitense** e la debole ripresa della **Germania**. Inoltre, sono descritte le differenti traiettorie su scala territoriale del credito, del mercato del lavoro e del turismo.

Export
Nei primi 6 mesi del 2026 in Veneto si osserva una **crescita delle esportazioni manifatturiere del 3,8%** rispetto al I semestre 2025, crescita leggermente meno intensa rispetto al +4,3% registrato a livello nazionale, sebbene tale crescita sia condizionata da una consistente commessa di navi e imbarcazioni da Venezia verso gli Stati Uniti d'America, al netto della quale la dinamica delle esportazioni venete nel I semestre 2026 si fermerebbe ad un +0,7%.
Tra le principali 32 province esportatrici (che esportano oltre l'1% dell'export nazionale manifatturiero) cresce l'export di **Venezia** (+44,6%), **Padova** (+3,4%) e Vicenza (+2,3%), mentre si osservano cali a **Treviso** (-1,2%) e **Verona** (-2,6%).
I settori con **una elevata presenza di micro e piccole imprese** (MPI) – quali alimentare, moda, legno e mobili, prodotti in metallo e altre manifatture – mostrano una stabilità delle vendite all'estero nei primi 6 mesi del 2026, pari a +0,1%, a fronte di un leggero calo registrato a livello nazionale, pari a -0,6% rispetto al I semestre 2025. A livello provinciale, l'export dei settori di MPI risulta in aumento a **Venezia** (+3,8%), **Vicenza** (+1,9%), **Verona** (+1,3%) e **Padova** (+0,9%), mentre è in calo a **Treviso** (-2,0%) e a **Belluno** (-4,3%).

Nel dettaglio, uno dei settori ad alta concentrazione di micro e piccole imprese attenzionato per la difficile congiuntura che sta attraversando è la **Moda** (che comprende tessile, abbigliamento e calzature). L'export di Moda *made in* Veneto nella prima metà del 2026 cresce dell'1,3%, in controtendenza rispetto alla dinamica nazionale che segna un calo dell'1,3%. Tra le principali province esportatrici cresce l'export di moda di **Padova** (+6,5%), **Verona** (+2,5%) e **Vicenza** (+2,2%), mentre cala a **Venezia** (-2,1%) e **Treviso** (-2,2%).

Altro settore rilevante per il territorio è la **Meccanica**, che nei primi 6 mesi del 2026 risulta stabile registrando una variazione nulla, a fronte di una crescita del +10,2% rilevata a livello nazionale. Tuttavia, tali dinamiche sono influenzate da una **forte crescita dell'export di metalli preziosi** che a livello nazionale segna un +86,9% nella prima metà del 2026, mentre in veneto l'aumento è del +28,0% nello stesso periodo. Al netto delle vendite di metalli preziosi, il made in Veneto della Meccanica risulterebbe in calo dell'1,5% nel I semestre 2026, mentre a livello nazionale la crescita si fermerebbe al +2,0%.
Tra le principali province esportatrici si rilevano le seguenti dinamiche dell'export della meccanica: +4,6% a **Padova** (+2,8% al netto di metalli preziosi), +0,4% a **Vicenza** (-1,6% al netto di metalli preziosi), -1,6% a **Treviso** (-2,0% al netto di metalli preziosi) e -3,9% a **Verona** (-3,6% al netto di metalli preziosi).

Tra i nostri principali partner preoccupa il calo della produzione manifatturiera in Germania (-2% nel I semestre 2026 dai dati Eurostat). Ciò nonostante, i dati del I semestre 2026 confermano la lenta ripresa delle esportazioni venete verso la **Germania** che per il Veneto segnano un +0,6% dopo il 0,5% del 2025, a fronte del +1,9% nel I semestre 2026 osservato a livello nazionale.
Tra le principali province esportatrici si rileva una crescita maggiore a **Vicenza** (+4,1%), **Padova** (+3,7%) e **Treviso** (+2,3%), mentre è in calo **Verona** (-4,7%).
In leggero calo, invece, i **settori a maggior concentrazione di MPI** le cui esportazioni dal Veneto verso la Germania risultano in calo dello 0,5%, sostanzialmente in linea con la dinamica nazionale (-0,2%). Tra le principali province esportatrici i cali più intensi si osservano a **Verona e Vicenza** (entrambe -1,7% nel I semestre 2026), stabile **Padova** con 0,0%, mentre sono in aumento le esportazioni di MPI di **Treviso** (+3,8%) e **Belluno** (+4,0%).

Nei primi 6 mesi del 2026 l'export manifatturiero del Veneto verso gli **USA** è in crescita del +31,6%, variazione più intensa del +1,8% nazionale, nonostante questa dinamica sia influenzata da una importante commessa di navi e imbarcazioni, al netto della quale la dinamica è in contrazione del 3,6%. Tra le principali province esportatrici si osserva una crescita dell'export verso il mercato statunitense a **Padova** (+3,3%) e a **Treviso** (+0,5%), mentre sono in calo **Vicenza** (-2,3%) e **Verona** (-5,9%).
In calo l'export dei settori di MPI che a livello regionale segna un -1,6%, flessione dimezzata rispetto al -3,6% osservato per il totale manifatturiero escluse navi e imbarcazioni. Tra le principali province esportatrici, si rileva una crescita a **Vicenza** (+20,5%, in controtendenza rispetto al totale manifatturiero) e **Padova** (+1,5%), mentre è in calo a **Treviso** (-3,2%), **Verona** (-23,3%) e **Belluno** (-25,4%, in miglioramento rispetto alla dinamica del 2025).
Lo studio sul mercato statunitense si approfondisce con una analisi che tenta di valutare l'**effetto dei dazi statunitensi sull'andamento dell'export dei settori di MPI**. A tale scopo, si mette a confronto la dinamica delle esportazioni nei nove mesi precedenti l'introduzione dei dazi, avvenuta il 7 agosto 2025 – ovvero gennaio-settembre 2025 – con la dinamica nei nove mesi successivi – ovvero ottobre 2025-giugno 2026. Dall'analisi si rileva che un effetto dei dazi statunitensi differenziato tra i territori, dovuto in parte alle diverse specializzazioni settoriali territoriali. In Veneto, nei nove mesi precedenti l'introduzione dei dazi, le esportazioni dei settori di MPI verso gli Usa mostravano un calo del 12,6%, mentre nei nove mesi successivi la **dinamica, pur rimanendo negativa, si attenuta notevolmente registrano una flessione pari a -2,4%**, con un **miglioramento di 10,2 punti percentuali** nel periodo post dazi.
Tra le principali province venete esportatrici nel periodo post dazi si osserva una crescita dell'export dei settori di MPI a **Vicenza** (+14,8%, in miglioramento rispetto al -5,2% del periodo pre dazi) e **Padova** (+9,9%, in leggero rallentamento rispetto al +11,3% del periodo pre dazi), mentre risultano in contrazione a **Belluno** (-30,7%, in miglioramento rispetto al -39,4% pre dazi), **Verona** (-13,8%, in forte peggioramento rispetto al -1,0% pre dazi) e **Treviso** (-3,7%, in

Elaborazione Flash
Confartigianato Imprese Vicenza – Via E. Fermi 134 – 36100 Vicenza – fax 0444.961003 - www.confartigianatovicenza.it
Elaborazione: Carlotta Andracco, Ufficio Studi Confartigianato Imprese Vicenza. Direzione scientifica: Enrico Quintavalle, Responsabile Ufficio Studi Confartigianato.

peggioramento rispetto al -1,5% pre dazi).

Con il conflitto in **Medio Oriente** è stato colpito anche il commercio internazionale in un'area particolarmente dinamica per il *Made in Italy*: nel 2025, infatti, le esportazioni manifatturiere italiane verso il Medio Oriente crescevano del 7,2%, mentre nel I semestre 2026 crollano del 14,3% rispetto allo stesso periodo del 2025. Tuttavia, si rileva una **attenuazione della flessione durante il II trimestre**: nel I trimestre 2026, infatti, la contrazione era stata del -18,1%, mentre nel II trimestre si registra un -10,6%
Andamento simile si osserva anche per il Veneto dove l'export manifatturiero perde il 16,9% nella prima metà dell'anno, sintesi di un brusco crollo del I trimestre 2026 pari a -26,3% e un -7,7% nel II trimestre 2026.
Tra le principali province esportatrici, risultano maggiormente colpite **Treviso** con una flessione dell'export del 24,8% nel I semestre 2026, **Padova** (-16,1%) e **Vicenza** (-13,7%); più contenuto il calo per **Verona** (-3,8%). Anche a livello provinciale si rileva una attenuazione del calo durante il II trimestre dell'anno.

Mercato del lavoro: cresce l'occupazione ma soffre ancora la Manifattura
In Italia nei primi sei mesi del 2026 il mercato del lavoro risulta in leggera espansione. Nei primi 6 mesi del 2026 il **tasso di occupazione** in Veneto è pari a 69,8%, sotto la media del Nord-est che è 71,0%. Rispetto al primo semestre 2025 il tasso cala di 0,3 punti percentuali, in controtendenza con la crescita rilevata a livello nazionale (+0,4 punti percentuali).
Il numero di **occupati** in regione cala dello 0,6%, pari a **14mila occupati in meno** rispetto ai primi 6 mesi del 2025, registrando l'unica flessione, insieme al Piemonte (-1,2%), tra le principali regioni per numero di occupati, e in contro tendenza rispetto all'aumento registrato a livello nazionale (+0,6%) e nel Nord-est (+0,5%).
La flessione del numero di occupati è dovuta alla contrazione dell'occupazione dipendente (-2,6%), mentre cresce in maniera consistente l'occupazione **indipendente** (+7,4%), in ripresa dopo il calo del -1,8% dell'anno 2025. La dinamica per genere mostra una ripresa dell'**occupazione femminile** (+1,5%, dopo il -2,4% del 2025), mentre l'occupazione maschile risulta in contrazione del 2,2% nei primi 6 mesi del 2026.
Al dettaglio di macrosettore si osserva un calo dell'occupazione nella **Manifattura** del 2,0%, flessione leggermente più intensa del -1,3% nazionale e del -1,5% del Nord-est, e una forte contrazione nelle **Costruzioni** pari a-14,1%, la flessione più intensa tra le principali regioni per numero di occupati, in controtendenza rispetto al +1,9% della media nazionale. In crescita, invece, l'occupazione nei **Servizi** che segna un +2,7%, grazie soprattutto alla crescita del Commercio e turismo (+7,3%), mentre più contenuto è l'incremento degli occupati degli Altri servizi (+0,7%).

La **domanda di lavoro dipendente** delle imprese venete tra ottobre e dicembre 2026 è in crescita del 2,9% rispetto allo stesso periodo del 2025, variazione leggermente più intensa del +2,5% nazionale. A livello settoriale si osserva una crescita più intensa nell'agricoltura (+11,7%), nel manifatturiero (+7,5%) e nei servizi di alloggio e ristorazione (+5,7%), mentre la domanda di lavoro risulta in calo nelle costruzioni (-9,5%).
Inoltre, si rileva una maggior dinamismo della domanda di lavoro nelle micro e piccole imprese (+3,7%), mentre più contenuta è la crescita nelle grandi imprese (+2,0%) e nelle medie imprese (+1,3%).
A livello provinciale si osservano crescite delle entrate previste più accentuati rispetto alla media regionale a **Vicenza** (+6,4%), **Venezia** (+5,2%) e **Treviso** (+4,0%); aumenti più contenuti si rilevano a **Verona** (+1,5%) e **Padova** (+0,5%), mentre è in calo la domanda delle imprese a **Rovigo** (-0,2%) e **Belluno** (-1,8%).
In provincia di **Vicenza**, a livello settoriale la crescita della domanda di lavoro è trainata dai servizi alle imprese (+12,7%), dal manifatturiero (+8,0%) e servizi alle persone (+7,3%). Contrariamente a

Elaborazione Flash
Confartigianato Imprese Vicenza – Via E. Fermi 134 – 36100 Vicenza – fax 0444.961003 - www.confartigianatovicenza.it
Elaborazione: Carlotta Andracco, Ufficio Studi Confartigianato Imprese Vicenza. Direzione scientifica: Enrico Quintavalle, Responsabile Ufficio Studi Confartigianato.

quanto osservato a livello regionale, nella provincia berica la crescita della domanda di lavoro è proporzionale alla dimensione aziendale: +10,1% per le grandi imprese (250 e più dipendenti), +8,1% per le medio imprese (50-249 dipendenti), +4,8% per le micro e piccole imprese (fino a 49 dipendenti).
Persiste il problema della **difficoltà di reperimento**, anche se il fenomeno è in forte calo. In Veneto sono difficili da reperire il 48,1% delle nuove entrate previste a ottobre 2026, in diminuzione di 6,3 punti percentuali rispetto ad ottobre 2025. Tuttavia, la difficoltà media di reperimento in Veneto è superiore alla media nazionale (43,6%).
Nella provincia di Vicenza a giugno 2026 la difficoltà di reperimento scende al 49,5%, pari a 7,0 punti percentuali in meno rispetto al 56,5% di un anno prima.

Credito - alle porte di una nuova stretta monetaria, il credito alle imprese è ancora in calo
La BCE, con i due rialzi dei tassi di 25 punti base decisi a giugno e settembre per contrastare la nuova fiammata inflazionistica, ha avviato un secondo ciclo di politica monetaria restrittiva, prima che gli effetti del precedente, iniziato a giugno 2022, fossero stati completamente riassorbiti. Una stretta che rischia di compromettere la tenuta degli investimenti necessari ad accompagnare la doppia transizione, green e digitale.
Il Veneto con un tasso di interesse alle imprese a giugno 2026 pari al 4,79%, inferiore a quello medio nazionale del 5,01%, sconta difatti un gap rispetto al tasso applicato a giugno 2022 di 217 punti base che la posiziona 2° nella classifica nazionale per maggiore gap.
A livello di macrosettore in Veneto, sono le Costruzioni a sostenere il costo del credito più elevato, con un tasso del 5,92%, a fronte di un tasso di interesse del 4,94% delle imprese dei Servizi e del 4,55% nel Manifatturiero. Se si considera invece l'incremento rispetto a giugno 2022, il differenziale maggiore riguarda le imprese manifatturiere (+232 punti base), seguite da quelle dei Servizi (+211 p.b.) e delle Costruzioni (+188 p.b.).
Un'ulteriore criticità emerge dall'andamento dei finanziamenti concessi alle imprese.
A giugno 2026, si attenua il calo dei **prestiti alle piccole imprese** con una flessione del -3,6% (dopo il -4,3% di marzo), contrazione che continua da oltre 4 anni (marzo 2022) mentre i prestiti al totale imprese sono in aumento del +2,6%, con un trend positivo da settembre 2025. A livello territoriale, il calo dei prestiti alle piccole imprese è più intenso nel Centro (-5,1%) e nel Nord-Est (-4,2%). In particolare, tra le principali regioni, le maggiori flessioni si rilevano in **Toscana** (-6,1%), **Veneto** (-4,9%), **Emilia-Romagna**, **Piemonte** e **Provincia Autonoma di Bolzano** (tutti e tre -3,8%).
Sempre a giugno 2026 per le quasi-società artigiane[1] si registra un calo più intenso dei prestiti, pari a -12,4% rispetto a giugno 2025. Più intensa la contrazione dei prestiti nel Nord-Ovest (-15,9%), Nord-Est e Centro (entrambi -11,0%), mentre tra le principali regioni troviamo cali più intensi del dato nazionale in **Lombardia** (-18,3%), **Campania** (-17,6%), **Lazio** (-15,9%) e **Veneto** (-13,1%).
L'analisi degli stock di prestiti a livello provinciale evidenzia dinamiche particolarmente negative per le piccole imprese di Verona (-6,2%), Padova (-5,5%), Venezia (-5,4%) e Rovigo (-5,2%). Più contenute, invece, le flessioni a Vicenza (-4,6%), Belluno (-3,9%) e Treviso (-3,5%).

[1] *Con quasi-società artigiana si identificano le società in nome collettivo, società in accomandita semplice, società di fatto, società semplice e imprese individuali con 6 addetti e oltre. Secondo fonte Artigiancassa questa categoria rappresenta il 53,5% dei prestiti all'artigianato, secondo l'ultima rilevazione disponibile a giugno 2019.*

Elaborazione Flash
Confartigianato Imprese Vicenza – Via E. Fermi 134 – 36100 Vicenza – fax 0444.961003 - www.confartigianatovicenza.it
Elaborazione: Carlotta Andracco, Ufficio Studi Confartigianato Imprese Vicenza. Direzione scientifica: Enrico Quintavalle, Responsabile Ufficio Studi Confartigianato.

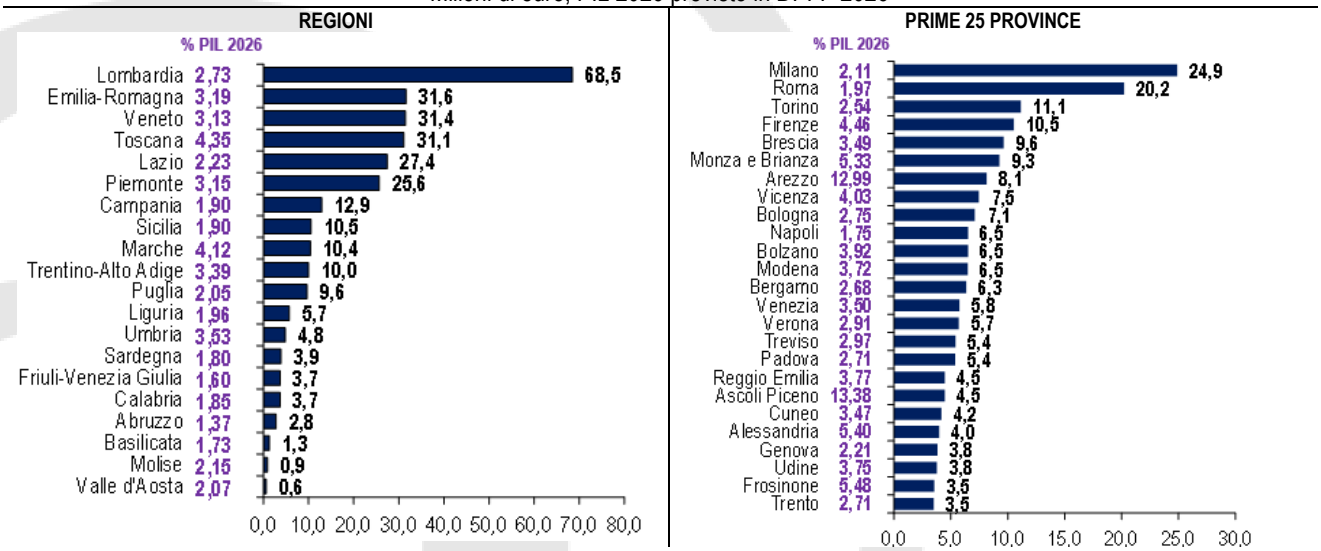
L'impatto economico di 5 anni di shock geopolitici

Il susseguirsi degli shock geopolitici nell'ultimo quinquennio ha determinato un deterioramento delle condizioni di accesso ad alcuni mercati strategici per il *made in Italy*, quali Russia, Ucraina e Bielorussia, Germania e Medio Oriente, un maggiore costo per l'import di energia dall'estero e maggiori oneri finanziari per le imprese, con conseguenze sui sistemi produttivi territoriali che risultano fortemente differenziate, riflettendo la diversa specializzazione geografica delle esportazioni. Il Veneto si stima[2] che abbia avuto un **impatto economico** pari a **31,4 miliardi di euro**, pari al **3,13% del PIL regionale**, superiore alla media nazionale del 2,71%.

Tra le prime 25 province per maggior impatto dei 5 anni di shock geopolitici si segnalano Vicenza, con 7,5 miliardi pari al 4,03% del Pil provinciale, Venezia, con 5,8 miliardi pari al 3,50% del Pil, e Verona, con 5,7 miliardi pari al 2,91% del Pil, Treviso, con 5,4 miliardi pari al 2,97% del Pil e Padova, con 5,4 miliardi pari al 2,71% del Pil.

Impatto su export e costi dell'energia e del credito di un cinquennio di shock geopolitici

Milioni di euro; PIL 2026 previsto in DPFP 2026



Dati territoriali stimati mediante la distribuzione provinciale dei consumi nelle 40 divisioni non agricole a maggior presenza di MPI in ragione della quota di addetti in MPI rilevata in tali divisioni nel 2022

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Banca d'Italia, Istat, Mase, MEF e Terna

[2] *Per la metodologia si veda il 21° RAPPORTO ANNUALE di Confartigianato. pubblicato il 28 ottobre 2026.*

Elaborazione Flash
Confartigianato Imprese Vicenza – Via E. Fermi 134 – 36100 Vicenza – fax 0444.961003 - www.confartigianatovicenza.it
Elaborazione: Carlotta Andracco, Ufficio Studi Confartigianato Imprese Vicenza. Direzione scientifica: Enrico Quintavalle, Responsabile Ufficio Studi Confartigianato.